



Roma, lì 15/04/21  
Prot. n° 255/21 S.G.

Al Ministro della Giustizia  
On. Le **Marta CARTABIA**  
ROMA

Al Ministro della Salute  
On. Le **Roberto SPERANZA**  
ROMA

Al Sig. Commissario Straordinario  
Emergenza COVID19  
Generale **Francesco Paolo FIGLIUOLO**  
ROMA

Al Capo del Dipartimento  
Amministrazione Penitenziaria  
Dott. **Bernardo PETRALIA**  
ROMA

Al Vice Capo del DAP  
Dott. **Roberto TARTAGLIA**  
ROMA

Al Direttore Generale del Personale  
e delle Risorse del D.A.P.  
Dott. **Massimo PARISI**  
ROMA

**OGGETTO: Nuovo piano vaccinale, esclusione delle carceri dal programma prioritario. Lettera comunicato piano vaccinale carceri e manifestazione di protesta per il giorno 19 aprile sotto Palazzo Chigi**

Egregie Autorità in indirizzo,  
questa Segreteria Sindacale, non senza perplessità, ha appreso dai media che, contrariamente a quanto il precedente Governo aveva deciso in merito al definire le carceri luoghi ove era necessario intervenire con urgenza in materia di somministrazione vaccini tanto da far rientrare queste strutture, il personale penitenziario tutto ed i detenuti tra quelle categorie di persone che, prima di altri, dovevano essere destinatari della somministrazione dei vaccini, oggi il nuovo commissario straordinario, Generale Figliuolo, ha modificato un piano ben definito ed adeguato per il pianeta carceri.

Molte volte noi, come rappresentanti dei lavoratori (Poliziotti Penitenziari) che il mondo delle carceri lo conosciamo bene e con esso tutte le dinamiche che possono condizionarne il corretto equilibrio funzionale, abbiamo rimproverato il passato Governo di scarsa attenzione e superficialità nel trattare la materia di gestione delle strutture penitenziarie, ma francamente la decisione dell'attuale governo e del generale Figliuolo dimostrano che il tanto auspicato cambiamento è ancora lontano dal divenire.

Egregie Autorità non è possibile accomunare le carceri al comune mondo che noi tutti giornalmente viviamo; questo pianeta si regge su delicatissimi equilibri che in questo particolare momento sono fragilissimi.

La pandemia in atto, purtroppo, è entrata prepotentemente nel sistema delle carceri e sta mettendo a nudo tutte le sue fragilità; è assurdo decidere di rallentare la somministrazione dei vaccini a campagna vaccinale avviata, come è impossibile pensare che si possa seguire il criterio dell'età per poter essere sottoposti a vaccino, così facendo si potrebbe determinare una situazione difficile da poter gestire sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista della sicurezza.

Di COVID in carcere si muore, muoiono i detenuti, muoiono gli Agenti, poliziotti penitenziari che loro malgrado a volte sono untori ignari ed inconsapevoli e da questo nasce la necessità di immunizzarci tutti. Le carceri sono comunità chiuse dove mancano adeguati spazi, dove il distanziamento sociale è una vera utopia, dove ancora in una camera di detenzione di pochi metri sono stipati 6-7 detenuti, dove 5 detenuti su 10 soffre di patologie gravi e per fortuna le varianti più aggressive ancora non sono entrate.

Al fianco di quella che è l'emergenza sanitaria vera e propria rappresentata dal COVID nelle carceri italiane, la pandemia, come già accaduto lo scorso anno in modo particolare nel mese di marzo, è anche causa di forti destabilizzazioni interne alle strutture; non a caso il riferimento al periodo del marzo 2020 quando la paura dei contagi ha scatenato tra la popolazione detenuta forti proteste sfociate in vere e proprie rivolte dove al termine si sono contati 13 detenuti morti.

Il rallentamento dei vaccini nelle carceri rappresenta un rischio enorme che può trasformarsi in una vera e propria emergenza di ordine pubblico, in cui le organizzazioni criminali potrebbero manipolare i detenuti per organizzare nuove devastazioni come già successo nella prima ondata.

Per quanto detto, ritenendo le carceri dei luoghi ove è non solo necessario, ma assolutamente indispensabile procedere a garantire una totale immunizzazione di chi lì vive per costrizione o per lavoro, auspichiamo che il Governo, confrontandosi con i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, che mai, come in questa occasione, sono del tutto estranei ed incolpevoli e che crediamo, come noi viviamo le nostre stesse preoccupazioni, possa fare una rapida marcia indietro per garantire sicurezza sanitaria e di ordine pubblico all'interno delle carceri.

II SEGRETERIO GENERALE  
Dott. Aldo Di Giacomo

